

SANTA LUCIA

Lucia dicitur a luce.

(Jacopo da Varazze)

O Vergine Siracusana, sii luce alla nostra vita e modello di ogni nostra azione, cosicché, dopo averTi imitato qui in terra, possiamo assieme a Te godere della visione del Signore.

Preghiera scritta nel 1955 da **Angelo Giuseppe Roncalli** Patriarca di Venezia, poi **papa Giovanni XXIII**, oggi Beato.

La vita

Lucia nacque, da famiglia nobile e ricca di possedimenti terrieri, tra il 281 e il 283 dopo Cristo a Siracusa (antico e fiorente centro commerciale della Magna Grecia, alleatosi nelle guerre puniche con i romani dai quali fu poi sottomessa nel 212). I cristiani erano, nonostante le persecuzioni, molto numerosi a Siracusa, dove c'erano molte chiese e catacombe (le più estese dopo quelle di Roma). I genitori erano probabilmente cristiani considerato che Lucia, nome derivato da quello del paterno (Lucio) che una norma romana imponeva alle figlie, significa luce (dal latino *lux*) e per i cristiani "***colui che vede la luce***". Questo nominativo fu ispirato forse, anche, dal testo di San Paolo "*siete figli della luce*", il quale sostò nel 61 d.C. per tre giorni a Siracusa prima di raggiungere Roma, come si evince dagli Atti degli apostoli. Il padre morì presto lasciando Lucia, all'età di cinque anni, sola con la madre Eutichia malata. La bambina siracusana era bella, buona, intelligente, modesta e virtuosa. Crebbe meditando costantemente le Sacre Scritture e frequentando i riti cristiani nelle catacombe della città. Ben presto, affascinata dall'amore per Gesù e dall'esempio delle prime vergini martiri, decise di consacrarsi a Dio con voto di castità. Lucia ormai ragazza suggerì alla madre, che soffriva da molti anni di una forma emorragica ritenuta incurabile, d'andare in pellegrinaggio a Catania presso il loculo di Sant'Agata per implorarne la guarigione. Durante la Messa in onore della Santa, fu letto l'episodio del Vangelo in cui un'emorroissa guariva dopo aver toccato la veste di Gesù. Ispirata da quelle parole, Lucia spinse la madre a fare altrettanto sul sepolcro di S.Agata. La madre guarì e Lucia le confidò il voto fatto a Gesù chiedendole di donare tutti i beni posseduti ai poveri. Un giovane innamorato di lei, ma forse ancor più delle sue ricchezze, per vendicarsi del suo rifiuto a sposarlo la denunciò come cristiana. Vigeva allora una feroce persecuzione contro i cristiani imposta dall'imperatore Diocleziano, che portò la vergine, dopo vari supplizi, alla morte.

La Passio

Molteplici ed antiche sono le fonti sul suo martirio, anche se tutte si rassomigliano. Riassumendo, possiamo dire che Lucia fu arrestata e condotta dinanzi al prefetto di Siracusa, di nome Pascasio, che le intimò di convertirsi agli dèi. Lucia rifiutò, ribattendo ogni volta alle accuse che le erano rivolte e a tutti i tentativi di tortura, lasciando il prefetto incredulo, impotente e frastornato. Vani furono tutti gli sforzi, prima di condurla in un lupanare da parte dei soldati, quindi di trascinarla nel postribolo legata ad una coppia di buoi e poi di darle fuoco. Alla fine fu uccisa pugnalandola alla gola, o meglio decapitandola. Prima di morire Lucia profetizzò il trionfo della Chiesa di Dio e la caduta di Diocleziano e Massimiano. Fu sepolta nello stesso luogo dove subì il martirio nel 304 e già nel 313 fu edificato un santuario in suo onore per accogliere i numerosi pellegrini che arrivavano per venerare le sue reliquie ottenendo, per sua intercessione, numerose grazie. Nel 1039 il suo corpo fu trasportato da Siracusa, per salvaguardarlo dagli Arabi, dal generale bizantino Giorgio Maniace a Costantinopoli e poi da lì portato a Venezia nel 1204 dal doge Enrico Dandolo.



Lorenzo Lotto – Santa Lucia davanti al giudice Pascasio – 1532 Jesi, Pinacoteca Civica.

Si riportano alcune delle risposte di Lucia al prefetto che denota la sua lucida e ferma fede.

“Sacrificio puro presso Dio è curare chi soffre. Ho donato a Dio tutte le mie sostanze, e poiché ora non ho più nulla da offrire, offro in sacrificio me stessa”.

“Io sono serva del Dio eterno, che ha detto: quando sarete condotti davanti ai potenti non preoccupatevi di cosa dire perché non sarete voi a parlare ma lo Spirito Santo che è in voi”.

“Il corpo non viene deturpato se non dal consenso dell’anima: anche se tu mettessi nelle mie mani l’incenso per un sacrificio, Dio sa la mia intenzione. Egli scruta le coscienze ed aborrisce il violentatore della purezza. Se tu comandi che io subisca violenza contro la mia volontà, la mia castità meriterà una doppia corona”.

“Misero Pascasio, perché ti affliggi, impallidisci, ti struggi? Hai avuto la prova che sono tempio di Dio: credi anche tu in Lui”.

“Ho pregato il mio Signore Gesù Cristo affinché questo fuoco non mi molestasse, per dare ai credenti il coraggio del martirio ed ai non credenti l’accecamento della loro superbia”.

Il Culto

La testimonianza più antica è un’epigrafe marmorea in greco, rinvenuta nel 1894 nelle catacombe di Siracusa, risalente al IV sec. in cui si parla di una certa Euskia, morta il giorno "della mia patrona Lucia". L’interpretazione religiosa della vergine siracusana, quale santa che rischiarò l’uomo nella comprensione del Vangelo e nella fede in Cristo, risale ai primi secoli della diffusione del suo culto, che velocemente si diffuse fuori della Sicilia. Per il popolo cristiano S.Lucia fu invocata per proteggere la luce degli occhi, vale a dire la vista. Nel 384 S.Orso le dedicò una chiesa a Ravenna. Papa Onorio I ne intitolò una a Roma. S. Gregorio Magno (nel 604) compose l’Ufficio e la Messa di S.Lucia e inserì il suo nome nel Canone Romano, consacrando una cappella nella basilica di S.Pietro. Lucia compare nel Martirologio Gerominiano, nel Sacramentario Gelasiano di S.Gallo, nel Breviario Gallo-Siculo, nel Canone di Milano e Ravenna. S.Adelmo d’Inghilterra le dedicò un poema. S.Tommaso d’Aquino la citò nella *Summa Theologiae*. S.Giovanni Damasceno compose l’Ufficio greco in suo onore. Ancor oggi S.Lucia è, infatti, venerata dalla Chiesa ortodossa. Tra i suoi devoti vi sono pure S. Caterina da Siena, S.Leone Magno, S.Ambrogio. La figura di S. Lucia è stata nel corso dei secoli fonte d’ispirazione non soltanto sul piano strettamente religioso e teologico, o artistico, ma anche letterario. La Santa ispirò Dante Alighieri il quale affermò nel *Convivio* di aver subito in gioventù una lunga e pericolosa alterazione agli occhi a causa delle prolungate letture, ottenendone la guarigione grazie alla sua intercessione. Nella *Divina Commedia* il poeta presenta S.Lucia come simbolo della “*luce della grazia*”, per la sua adesione al Vangelo sino al sacrificio di sé, strumento per la salvezza eterna d’ogni uomo. In tutto il mondo le sono dedicate numerose chiese, si venerano le sue reliquie, è fonte d’ispirazione artistica. In Svezia è molto onorata persino dalla Chiesa luterana, che le riserva un grande onore ed addirittura un rito liturgico. La sua festa cade il 13 dicembre, giorno coincidente nel calendario giuliano con la celebrazione del solstizio invernale, del quale è rimasto il detto "*S. Lucia il giorno più corto che ci sia*", mentre il calendario moderno (del 1580) ha spostato al 21 dicembre il giorno del solstizio. Alla vigilia della festa sono ancora accesi in alcune località (come ad esempio in Val Brembana) fuochi che rinviano ad antichi rituali legati al trapasso stagionale più delicato dell’anno, infatti, il fuoco serviva ad esorcizzare il pericolo delle tenebre che il progressivo scemare della luce faceva temere.

Santa Lucia a Venezia

A Santa Eusia el fredo crusia (a Santa Lucia il freddo crocefigge).

De Santa Eusia la note pi longa ke ge sia (quando questo giorno, nel calendario giuliano, corrispondeva al solstizio d’inverno).

Da Santa Eusia a Nadal un pie de gal (da Santa Lucia a Natale un piede di gallo, ossia la luce del giorno a Natale è un pochino aumentata).

La presenza del corpo di Santa Lucia a Venezia, dove esisteva già nel 1167 una chiesa dedicata alla martire, risale al 1204 e proviene da Costantinopoli. Questa reliquia fu collocata inizialmente nella chiesa di S. Giorgio Maggiore. Fin dall’inizio un impressionante flusso d’imbarcazioni, colme di fedeli, si recavano in pellegrinaggio nell’isola il giorno della sua festa. Il 13 dicembre 1279, però, annegarono diversi fedeli in seguito al capovolgimento delle imbarcazioni per un’improvvisa tempesta. Il Senato veneto, al fine di evitare nuovi incidenti, decise di trasferire il corpo della Santa nella chiesa di S. Maria Annunziata o della « Nunciata » nel sestiere di Cannaregio. Il 18 gennaio 1280 con una solenne processione, fu così fatta la traslazione del corpo della santa. Il culto di S.Lucia è presente nel *Kalendarium Venetum* dell’ XI secolo, confermato nei *Messali* del XV sec. A

partire dal Memoriale Franco e Barbaresco d'inizio '500 la ricorrenza fu considerata *festa Ducale*, equivalente ad un'odierna festa civile.

Nel 1313 quindi fu consacrata una nuova chiesa dedicata a S. Lucia, nella quale le reliquie della Santa furono definitivamente deposte. Qui sorse, inoltre, una *Schola* di devozione in suo onore, mentre un'altra *Schola* era presente a S. Moisè in aiuto ai ciechi, dedicata alla patrona della vista per eccellenza. Nel 1611 la chiesa di S. Lucia fu sostituita da una nuova edificata su schema palladiano, con due torri campanarie sulla facciata, simile a quella delle Zitelle. Il 28 luglio del 1806, in seguito alla soppressione napoleonica, chiesa e monastero furono chiusi e le monache si rifugiarono a S. Andrea della Zirada, portando con sé le reliquie della Santa, ma a causa dello spazio ridotto ritornarono nuovamente all'antica sede insieme al corpo della vergine. Nel 1813, tuttavia, il convento di S. Lucia fu donato dall'imperatore d'Austria alla beata Maddalena di Canossa, che vi abitò fino al 1846, anno della sua demolizione per lasciar posto alla nuova stazione ferroviaria. La chiesa, invece, inizialmente non toccata dai lavori, fu abbattuta nel 1860 (triste sorte di tante altre chiese veneziane) per ampliare la stazione, alla quale poi fu dato il nome della Santa. L'11 luglio 1860 fu deciso così di spostare il corpo con una solenne processione cittadina, nella vicina chiesa di S. Geremia. I resti di S. Lucia furono deposti sull'altare maggiore, dove rimasero sette giorni per essere poi spostati in un altare laterale, in attesa della realizzazione di un'apposita cappella. Tre anni dopo, utilizzando i materiali della demolita chiesa di S. Lucia, fu costruita la cappella sul lato della chiesa prospiciente il Canal Grande. La Chiesa assunse perciò la denominazione dei SS. Geremia e Lucia. Il 15 giugno del 1930 il patriarca La Fontaine consacrava una nuova urna di vetro e di marmo giallo ambrato, dove fu posto il corpo incorrotto della Santa. Nel 1955 il patriarca Angelo Roncalli, poi papa Giovanni XXIII, suggerì l'esecuzione di una maschera d'argento, per ricoprire il volto oramai consunto di S. Lucia. Nelle chiese di Venezia di S. Giorgio Maggiore, dei SS. Apostoli, dei Gesuiti e dei Carmini sono presenti reliquie di S. Lucia, oltre a vari dipinti che la raffigurano.

Infine, nell'anno 1968, per iniziativa del parroco prof. don Aldo Fiorin e la generosità di numerosi fedeli furono restaurate la Cappella e l'Urna. Sino ad una quarantina d'anni fa la ricorrenza di Santa Lucia era al terzo posto riguardo ai pellegrinaggi, dopo La Madonna della Salute ed il Redentore. Per accedere alla Chiesa, da campo S. Geremia, si faceva la coda tra due ali di banchetti con candele, dolciumi e palloncini. Nella Chiesa gremita di gente, si procedeva lentamente fino alla cappella, si depondeva la candela accesa, si saliva sull'altare per vedere il corpo di Santa Lucia nell'urna e pronunciare una preghiera, infine girandovi attorno si usciva dalla sacrestia. L'opera disgregatrice secolare, funzionante anche nella Chiesa cattolica, che nei decenni scorsi contribuì a sminuire il culto dei Santi, ha progressivamente ridotto il flusso dei pellegrini, tanto che alcuni anni fa si paventava persino l'ipotesi di trasportare definitivamente la reliquia a Siracusa, città natale di Lucia.



Leandro Bassano, S. Lucia trascinata invano al martirio rimane immobile per prodigio divino, 1596, Chiesa di S. Giorgio Maggiore, Venezia

Santa Lucia nel Veneto

Santa Lucia è venerata in moltissimi centri veneti dove si trovano sue reliquie come ad esempio a Verona, Padova, Montegalda di Vicenza, o in cui si svolgono sagre come a Treviso, a Porto Buffolè a S.Lucia di Piave. A Verona in Piazza Bra si svolge il tradizionale mercato con i *banketi de Santa Lusia* pieni di dolciumi e di giocattoli. In questa città è ancora in uso sistemare all'ingresso di casa una ciotola d'acqua con una carota per ristorare l'asinello che trasporta il carico di doni, ed una lettera di richieste per S.Lucia. Se il bambino sarà stato buono riceverà dalla santa giocattoli e dolci, altrimenti del nero carbone. A **Santa Lucia di Piave** si tiene una delle sagre (fiere), di animali da allevamento e prodotti della terra, più antiche del Veneto risalente ad un antichissimo mercato di cavalli dei Veneti antichi, probabilmente dedicato alla "*splendente Reithia*", sostituita dal culto cristiano in onore di *S.Lucia de Sub Silva* che attirava contemporaneamente pellegrini, devoti e mercanti. Il centro si trovava, infatti, in un importante crocevia tra la via *Claudia Augusta*, la via *Hungarica* ed il vicino guado della Piave, nei pressi di Lovadina.

Fabio Bortoli

Bibliografia

Martyrion greco, detto Codice Papadopulos

Leggenda Aurea di Jacopo da Varazze frate domenicano (1228-1298)

"Santa Lucia - Tradizioni Brembane e Siracusane" - a cura di Diego Gimondi e Salvatore Greco, Ferrari Editrice 2005

Santa Lucia Vergine e Martire – di Antonio Niero – Venezia 1965

F. Corner, Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam prium editis ac in decades distributae, VIII, Venezia 1749